

L'Italia militare: rassegna mensile,

Volume 1

1864

ESERCITO NAPOLETANO. — L'Esercito Napoletano era un Esercito regolare e di antica esistenza, si reclutava come gli altri eserciti, cioè colle Leve e cogli arruolamenti volontari. Contro l'uso di quel reame, che in generale aveva buone leggi, la Legge sul Reclutamento dell'Esercito era pessima, vuoi per i privilegi a favore dell'uno e l'altro clero ed a vantaggio quasi esclusivo delle classi agiate della società, vuoi per il sistema stesso di recluta che obbligava a concorrere alla stessa Leva i giovani di sette età, dai 18 ai 25 anni; quindi uno dei mali di quell'Esercito era appunto nella sua radice, nella Legge cioè sulla militare coscrizione.

Questo Esercito nel 1860 aveva ricevuto un aumento di 12,586 uomini tra ufficiali e truppa, e tale aumento fu la conseguenza della organizzazione di tre battaglioni esteri, di un Deposito di veterani esteri di quattro compagnie, di due reggimenti di fanteria di linea, e di quattro battaglioni di cacciatori nazionali in sostituzione dei quattro reggimenti svizzeri, dei cacciatori parimente svizzeri e del Deposito degli stessi licenziati nel 1859.

Questi uomini, oltre gli esteri, mantenuti al servizio (3871), vennero somministrati nella quasi loro totalità dalla Leva del 1860, che il 3 novembre 1850 fu ordinata in 18,000 uomini e di cui 6,018 raggiunsero le bandiere nel dicembre dello stesso anno, i rimanenti nel corso del 1860.

È troppo recente la storia dello scioglimento dell'Esercito dell'ultimo Re di Napoli, perché vi sia bisogno di ricordarla; accenneremo solo che cominciò in Sicilia all'urto vigoroso dei volontari capitanati dal Generale Garibaldi, quindi nelle Province continentali più lontane da Napoli: dopo il 7 di settembre 1860 il nerbo principale di questo Esercito si concentrò sul Volturno, combatté con più o meno infelice successo contro i volontari davanti Capua e contro le nostre Truppe regolari ad Isernia, a Teano, sul Garigliano, a Mola di Gaeta, finì col rifugiarsi sul territorio romano, e col capitolare a Capua, a Gaeta, a Civitella del Tronto ed a Messina.

Dopo il plebiscito del 21 ottobre, dichiarate coi due Decreti del 17 novembre 1860 le Province Napoletane e Siciliane parti integranti del Regno d'Italia, occorreva provvedere alla unificazione dell'Esercito Napoletano coll'Esercito Nazionale. Quindi con R. Decreto del 20 dicembre dello stesso anno furono chiamati sotto le armi a far parte dell'Esercito attivo tutti gli individui delle Province Napoletane, i quali furono obbligati a marciare per le Leve degli anni 1857,1858,1859 e 1860, compresi i renitenti delle classi stesse; tutti gli altri individui non compresi in queste quattro Leve, e che non avevano ancora compiuta la loro ferma, rimanevano nella rispettiva loro patria in congedo illimitato, da rispondere però a qualunque chiamata.

Fu assegnato a limite della presentazione tutto il gennaio 1861, poscia con altro Decreto del 24 aprile 1861 fu allargato questo limite al 1° giugno dello stesso anno, considerando come disertori tutti coloro che dentro quel limite non si presentassero al Deposito generale d'arruolamento in Napoli, limite che ancor esso fu sorpassato da molte migliaia di quei militari che d'allora in poi furono denominati *sbandati*. Per gli uomini delle classi antecedenti alle chiamate fu disposto che venissero registrati alla matricola dei Comandanti dei rispettivi Circondar!; ma siccome gli uomini di queste classi man mano vennero già forniti di congedo assoluto, così non è prezzo dell'opera tenerne più calcolo.

Negli ultimi quattro anni del suo Regno il Re di Napoli aveva ordinata una Leva annuale di 18,000 uomini; ma, un po' per naturale indolenza propria dei popoli meridionali, un po' per ritrosia al servizio militare, secondate l'una e l'altra dalle floscie disposizioni della Legge di Reclutamento del 1834, questi uomini non raggiunsero le bandiere che, si potrebbe dire, a loro bell'agio, e molti ancora mancano oggidì al completamento di quelle Leve. Se tutti gli uomini di quelle ultime quattro Leve, cioè delle classi 1857,1858,1859,1860 si fossero già trovati nell'Esercito Napoletano, sarebbero stati 72,000 uomini, ma, come dicemmo, molti mancavano al completamento delle classi, molti saranno stati i morti nei combattimenti, e naturalmente molti i riformati, a molti poi si rifiutarono di obbedire al Decreto della chiamata; quindi, come vedremo, gli aggregati all'Esercito Nazionale furono in numero assai minore.

Prima però che dal Deposito generale di arruolamento in Napoli si cominciasse la spedizione nelle Provincie dell'Alta Italia degli uomini delle quattro classi prementovate, la quale spedizione cominciò propriamente col 1° di febbraio 1861,

erano già giunti nelle Provincie settentrionali fin dall'ottobre e dal novembre 1860, molte migliaia di soldati napoletani (1) restati prigionieri al l'atto del Macerane prima d'Isernia, alla presa di Capua e a Mola di Gaeta. Questi prigionieri furono condotti nel maggior numero in Alessandria, a Milano, a Bergamo, a Fenestrelle, e nei forti di Genova. Il Ministero della Guerra ordinò (2) che i prigionieri suddetti, fossero ufficiali o di bassaforza, venissero aggregati in sussistenza presso i vari Depositi dei Corpi dell'Esercito, destinandoli all'Arma cui già appartenevano nell'Esercito Borbonico, ripartendo quelli di Alessandria fra i Corpi che stanziavano nel 1° Dipartimento, quelli di Milano e Bergamo fra i Corpi del 2° Dipartimento, quelli di Fenestrelle fra i Corpi che erano nel 5° Dipartimento, e finalmente quelli dei forti di Genova fra i reggimenti e Depositi che erano nella divisione di Genova (3). In Genova venne istituita una Commissione presieduta dal Luogotenente Generale Boy], Comandante della Divisione, e composta di cinque membri scelti fra le varie Armi e nel Corpo d'Intendenza Militare per le assegnazioni. Questa Commissione fu veramente il centro delle assegnazioni dei

(1). 7 ottobre	1860	N. 900
17 id.	»	» 360
8 novembre	»	» 3600
11 id.	»	» 2330
24 id.	»	» 810
		Totale N. 8000

(2) Circolare N. 23. — Gabinetto del Ministro. — 20 novembre 1860.

(3) In novembre 1860, il 1° Dipartimento militare attuale era suddiviso in tre compartimenti: — 5° Dipartimento (Torino), 1° Dipartimento (Alessandria) e Divisione Territoriale di Genova.

Napoletani ai Corpi; i Comandanti stessi del 1°, 2° e 5° Dipartimento, fatta la distribuzione dei prigionieri, dovevano mandare al Presidente di questa Commissione uno stato numerico dimostrativo della fatta ripartizione, acciò servisse di norma alla medesima, che doveva distribuire gli altri prigionieri che stavano per giungere a Genova.

Pubblicalo il R. Decreto del 20 dicembre 1860, con cui i soli soldati delle Leve del 1857, 1858, 1859 e 1860 erano chiamati all'attivo servizio, giustizia volle che quelli tra i prigionieri di guerra che appartenevano alle classi anteriori fossero rimandati in patria (1), e nel solo mese di gennaio 1861, ritornarono nelle Province Meridionali meglio di 2600 nomini. Furono altresì rimandati coloro che furono trovati insufficienti a più oltre proseguire nel militar servizio, e gli ammogliati ancora o vedovi con prole, ordinando di aggregarli provvisoriamente, fino a definitiva determinazione del Ministero, alla Casa dei Veterani ed Invalidi di Napoli.

Ma perché questo andirivieni inutile e dispendioso d'uomini, che fu una necessità per i prigionieri di guerra, non si verificasse altresì per gli uomini delle quattro classi chiamate, il Ministero della Guerra ordiné (2) che i soldati delle quattro classi dovessero essere attentamente visitati presso il Deposito Generale d'arruolamento in Napoli per non imbarcare gente inutile al servizio militare; che si escludessero dal partire, 'fino a nuovo ordine, gli ammogliati o i vedovi con prole; che una Commissione mista diffidali distinguesse i soldati secondo l'Arma cui appartenevano o in cui potevano continuare a servire; ogni convoglio di soldati, previo avviso telegrafico

(1) Circolare N. 1 del 6 gennaio 1861. — Direzione Generale delle Armi di Fanteria e Cavalleria, Divisione Reclutamento, Sezione 2a.

(2) Lettere della Direzione Generale delle Armi di Fanteria e Cavalleria del 6 gennaio, N 255, Divisione Reclutamento, Sez. 2°, e N° 432, Divisione Reclutamento, Sez. 2a del 9 gennaio, alla Direzione Generale della Guerra in Napoli.

al Ministero, dovesse essere accompagnato coi rispettivi ruolini di marcia, perché, giunti a Genova, il Comandante di quella Divisione potesse avviare ai diversi Corpi di ciascuna Arma gli individui suddetti, tenendo conto delle classi cui appartenevano, acciò fossero equiparate le classi stesse nei varii reggimenti o Corpi; che fosse fatta facoltà anche a quelli delle classi non chiamate di riprendere il servizio, ove ne dimostrassero il desiderio; la formola d'arruolamento (d'assento) per tutti la medesima, cioè *per continuare la ferma di servizio contratta sotto il cessato Governo* per non pregiudicare qualunque quistione potesse sorgere per l'avvenire.

Le istruzioni poi date alla Commissione di Genova per l'assegnazione de' soldati napoletani si possono compendiare nelle seguenti: gli uomini che servivano in artiglieria doversi consegnare al Comandante territoriale dell'Arma in Genova, con incarico di ripartirli tra i varii reggimenti d'artiglieria secondo la loro attitudine fisica ed il servizio anteriormente da essi prestato, mandandone un ugual numero per ogni reggimento dell'Arma, dopo averli separati per ispecialità e per classe di Leva; quelli del Genio a Casale, i cacciatori tutti al Deposito, allora centrale, de' bersaglieri a Cuneo, per essere distribuiti, i primi nei due reggimenti, ed i secondi nei varii battaglioni; gli uomini di fanteria 25 per ogni Deposito di ciascun reggimento, e 10 pei Depositi dei reggimenti gli uomini di cavalleria; finito il turno di ogni assegnazione, doversi questo rinnovare.

Mentre la Commissione di Genova cominciava, al giungere delle prime spedizioni, a ripartire nel tenore suddetto ai varii Corpi i Napoletani delle quattro classi chiamate, la fortezza di Gaeta capitolò, e ciò avvenne il 13 febbraio 1861; ma in virtù dell'articolo II di quella capitolazione potendo i militari di bassaforza godere, dopo terminata la prigionia di guerra, che ebbe fine il 20 marzo successivo, una licenza di due mesi, i militari delle classi chiamate andarono anche essi a casa, e non vennero poscia a Genova che alla spicciolata e confusi cogli altri.

Non accadde così dei capitolati di Messina, la quale cittadella cadde il 12 marzo 1861, poiché essi in quattro spedizioni giunsero in numero di 2,596 a Genova (1), ove per difetto di locali non si potè visitarli preventivamente, ed assegnati col consueto metodo ai Corpi, furono poi presso i Depositi passati a rassegna e rimandati gli inabili e gli ammogliati. Nello stesso mese, cioè il 20 marzo, capitolò anche Civitella del Trento, alla cui difesa erano circa 400 individui, cioè 160 gendarmi, 20 artiglieri e 70 veterani, il rimanente guardie urbane. I militari subito dopo la resa furono avviati ad Ascoli, e poscia rimandati quelli che erano inabili al servizio militare, i borghesi furono richiesti dalle Autorità giudiziarie ed arrestati per precedenti incolpazioni, e furono anche richiesti dalle medesime Autorità alcuni altri borghesi che si erano travestiti da gendarmi.

Non ostante che il R. Decreto del 24 aprile 1861 nel suo primo articolo avesse prescritto che gli individui delle Leve del 1857, 1858, 1859 e 1860 dovessero presentarsi a tutto il 1° di gennaio al Deposito Generale d'arruolamento in Napoli, sotto pena che le reclute dovessero essere dichiarate renitenti ed i soldati disertori, tuttavia al 1° giugno si era ben lontani dall'aver sotto le bandiere gli uomini delle Leve suddette i quali giungevano a mala pena a ventimila. Fu quindi necessità dare ordini urgentissimi alle Autorità locali perché provvedessero all'invio immediato di questi uomini sotto le armi. L'azione vigorosa delle Autorità tutte obbligò quei soldati *sbandati* a presentarsi in gran numero, di guisa che nell'agosto arrivarono giornalmente sia da Napoli, sia dalle altre Provincie in tanta copia i militari suddetti, che il Ministero della Guerra per provvedere a loro riguardo,

(1) Il 26 marzo 1861 — la spedizione	1040
16 e 17 aprile — 2a e 8a spedizione	514
19 aprile — 4a spedizione.	1042
	2596

non potendo più sopperirvi la Commissione di Genova, deliberò di formare un Campo d'istruzione sulle lande di S. Maurizio presso Torino, sotto la superiore ispezione del Luogotenente Generale Decavero. Colà furono avviati tutti quelli giunti a Livorno, a Genova, in Ancona, a Rimini, a Fano e che vennero e per la via dell'Adriatico e per quella del Mediterraneo fino al cadere dell'ottobre. In quel campo, a misura che giungevano quei soldati, erano passali ad accurata rassegna, sottoposti all'arruolamento, e ricevuta la prima istruzione militare secondo la teoria vigente per l'Esercito Italiano, erano assegnati ai Corpi colle norme stesse date alla Commissione di Genova(1). Le assegnazioni cominciarono il 23 settembre ed ebbero termine il 12 novembre. Il numero dei militari assegnati ai varii Corpi dal Campo di S. Maurizio fu di 11,289. Al Deposito del 1° reggimento di fanteria in Moncalieri furono diretti i Napoletani che, ammalando al Campo di S. Maurizio, curati nell'Ospedale Divisionario di Torino, erano, per non rimandarli al Campo, aggregati al detto Deposito, il cui Comandante, colle norme seguite dalle altre Commissioni, li designava ai varii Corpi dell'Esercito. Questi furono 755.

Inoltrandosi la stagione invernale, e convenendo adottare per conseguenza nuove disposizioni per i militari Napoletani *sbandati*, che ancora dovevano giungere ed essere incorporati nell'Esercito, il Ministero della Guerra determinò (2) che dal 31 ottobre in poi non si dovesse più dirigerli al Campo di S. Maurizio. In quella vece furono stabiliti due Depositi d'arruolamento, l'uno nella caserma di S. Benigno in Genova, l'altro nella cittadella d'Alessandria, l'uno e l'altro sotto la ispezione dello stesso Generale Decavero; a Genova gli uomini provenienti da Napoli, in Alessandria quelli di Ancona.

(1) Segretariato Generale – Gabinetto del Ministro – Circolare N. 41 del 14 agosto 1861.

(2) Segretariato Generale – Gabinetto del Ministro – Circolare N. 46 del 5 ottobre 1861.

In questi Depositi gli *sbandati* dovevano essere arruolati ed istruiti colle stesse norme che si usavano al Campo di S. Maurizio, e di quindici in quindici giorni passare ai Depositi dei vari Corpi dell'Esercito. Diminuendo però d'assai il numero degli *sbandati* che giungevano, specialmente per la via di Ancona, nel febbraio 1862 il Ministero della Guerra (1) sciolse il Deposito della cittadella d'Alessandria, e dispose d'allora in poi fossero avviati anch'essi a Genova; ed eziandio ora che scriviamo quei pochi che di tanto in tanto giungono sono diretti al Deposito di Genova, che tuttora sussiste, sebbene assai assottigliato, come è naturale, ne' suoi quadri. Oltre a ciò dal febbraio 1863 al 3 settembre dello stesso anno furono proposti al Ministero della Guerra per l'assegnazione ad un Corpo dai Comandanti Generali delle Divisioni di

Napoli	615
Salerno	141
Chieti	57
Catanzaro	60
	873 (2)

Non solo gli uomini delle quattro classi chiamate, i renitenti di quelle Leve, ed altri di classi antecedenti furono incorporati nell'Esercito Nazionale, ma fu conservata altresì la Real Casa Veterani Invalidi di Napoli, nella quale al 30 settembre 1863 si numeravano 7,328 uomini.

In quanto poi agli ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie diremo brevemente, che fu scelta la data del 7 settembre 1860, giorno in cui, Re Francesco abbandonando Napoli,

(1) Segretariato Generale — Gabinetto del Ministro — Nota N. 21 del 15 febbraio 1862.

(2) Direzione Generale delle Leve, Bassa-forza e Matricola. — 2a Divisione Leve, Sezione Ia. Pratica N° 38 e Protocollo N°765. Categoria 2a, Specchio 2°, Volume 1°, 2° e 3°. — Quattro di questi individui furono assegnati alla Fanteria Real Marina, e però nella tabella riporteremo soli 869.

s'intese sciolto l'Esercito dal suo giuramento, per la ricognizione dei loro gradi e dell'anzianità, ove facessero adesione al nuovo ordine di cose. Fu creata una Commissione mista di ufficiali generali o superiori dell'Esercito Napoletano e dell'Esercito Nazionale, sotto la presidenza del Generale De Sauget, alla quale fu prescritto di distinguere gli ufficiali in tre categorie, cioè degli atti al servizio attivo, al servizio sedentario, e di quelli da porsi in riposo. La Commissione fu solerte al lavoro, e rispose pienamente al suo mandato (1), e da quello scrutinio furono prescelti 2,191 ufficiali d'ogni grado ed Arma per far parte dell'Esercito Nazionale.

Ciò che venimmo finora discorrendo intorno allo sciolto Esercito delle Due Sicilie, il lettore avrà sott'occhio nel seguente prospetto, dal quale risulta che gli uomini i quali vennero ad ingrossare le file dell'Esercito Nazionale, furono

60,159.

(1) Discorso pronunciato dal Generale Manfredo Fanti, Ministro della Guerra, nella tornata del 18 aprile 1861 alla Camera dei Deputati.